

# «Rispetto a Trump, Berlusconi è un agnellino»

Per Alan Friedman, che aprirà Link, «Questa non è l'America» come ha scritto nel nuovo libro. «Vedo anni di guasti»

di LUCIANO SANTINI

Niente "American dream", semmai l'incubo della più importante potenza mondiale affidata a un tycoon aggressivo e incontrollabile. Anche se è più un effetto che una causa, Donald Trump prepara un periodo di turbolenze in cui sarà necessario "allacciare le cinture".

Ne parla Alan Friedman in "Questa non è l'America", il suo ultimo libro, edito da **Newton & Compton** (381 pagine, 12,90 euro). Il giornalista e saggista statunitense che sarà presente a Trieste il prossimo 21 aprile, per inaugurare "Link", il festival del buon giornalismo del "Premio Luchetta", nell'occasione dialogherà sul tema con la corrispondente Rai da New York, Tiziana Ferrario.

**Friedman, se questa non è l'America, che altro è?**

Non è l'America in cui crediamo, patria della democrazia, dei diritti, della trasparenza, delle diversità culturali e delle opportunità per tutti. È un luogo in cui negli ultimi decenni la povertà è cresciuta, il razzismo

è tornato a montare, le possibilità per chi non è bianco e benestante si sono ridotte. Niente sogni, oggi, per le donne, gli afroamericani, i poveri.

**E da questa situazione è nato il fenomeno Trump?**

The Donald rappresenta la manifestazione di un problema che attraverso di lui può ancora peggiorare. Non sarebbe mai stato eletto se quella Usa non fosse una società lacerata, con ferite aperte sui fronti del razzismo, della povertà, della violenza.

**Malgrado la presidenza Obama?**

È il passaggio più triste del libro: il constatare come la mera presenza di un nero alla Casa Bianca abbia rinfocolato il razzismo. Trump ci ha marciato con slogan semplici: tu, bianco povero, vittima della globalizzazione e della disuguaglianza dei redditi, fidati di me. Ti proteggerò alzando muri e mettendo l'America al primo posto. Naturalmente sarà proprio Trump, il difensore dei deboli, a fregarli ancora.

**Ha pesato il fatto che la sfidante fosse Hillary Clinton?**

Molto. Candidatura pessima, quella di una donna cinica e opportunistica, odiata da tanti americani.

**Mezzo secolo fa il Vietnam aveva spaccato l'America. Si tornerà alle reazioni di allora? A Berkeley c'è stato qualche segnale...**

Nel '68 tra i giovani c'era una grande energia al servizio dei nobili ideali americani. Oggi gli Usa sono un po' come un pugile suonato, e cominciano a rendersi conto di quanto sia estremista Trump, per esempio in materia di sanità.

**Dove è stato stoppato...**

Da una manciata di repubblicani più a destra di Rauti, che vorrebbe togliere l'assistenza non a soli venti milioni di cittadini, ma a molti di più. Per tornare a quel che ci può aspettare, è possibile che nascano sacche di resistenza. A Washington, all'indomani delle elezioni, 700 mila donne sono scese in piazza per protestare. Ci sono segni di risveglio nei media come il New York Times e il Washington post, che ha appena messo sulla sua testata il motto: "La democrazia muore nelle tenebre". Ma realistica-

mente credo ci aspettino quattro, forse otto anni di guasti. E di violenze urbane.

**È a rischio il "Right or wrong, my country"?**

Yes, correct.

**L'ipotesi di un impeachment è credibile?**

Direi di no. I democratici sono messi più o meno come in Italia il Pd, si stanno leccando le ferite. E i repubblicani, considerando che nel 2018 tanti senatori e membri del congresso dovranno ripresentarsi alle urne, non faranno niente del genere. Per continuare con le analogie, sarebbe come quando il Pd ha fatto cadere Marino a Roma.

**Continuiamo con i parallelismi: si assomigliano Berlusconi e Trump?**

Berlusconi è un timido, un agnellino, una persona innocua, di fronte alla tracotanza di Trump, le cui vanterie sulle proprie molestie sessuali fanno apparire la storia di Ruby una favoletta morale. Entrambi sono narcisisti, tendono a vedere tutto ciò che accade nel mondo attraverso il filtro del loro ego. Ma Trump è il presidente degli Usa, ha il dito sul pulsante nucleare.



Alan Friedman con il nuovo presidente degli Stati Uniti, Donald Trump

